Giovedì 25 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 72.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno L. 24; per gli altri » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque*.

La nuova Maggioranza
e la nuova Opposizione.

Abbiamo jeri già indicato (sebbene su dati incompleti, in causa dei molti ballottaggi di domenica prossima) come di elementi strettamente costituzionali sia composta la Maggioranza che, aderendo al *programma ministeriale*, prese impegno, presso gli Elettori, di volerlo applicare pel bene del Paese.

Or cominciasi da parecchi Giornali a dubitare circa la sincerità di quelle adesioni spontanee, e, contro le speranze da noi concepite, pronosticasi che molti, fra gli aderenti per carpire il patrocinio del Governo, si sbanderanno quasi subito, e si mostreranno oppositori.

Noi non dividiamo questi timori; ci piace, invece, immaginare la nuova Maggioranza attenta e solerte per difendere il Ministero Rudinì ed il suo programma contro coloro, le cui audacie minacciassero di ricondurre la confusione a Montecitorio, mentre tanto è il bisogno di serenità e di calma per opera riparatrice degli errori del passato.

Non è possibile, no, che la Maggioranza dei restituiti alla Camera e de' nuovi eletti si scinda subito; per contrario, è sperabile che, scomposti ormai certi gruppi devoti all'uno od all'altro uomo politico ben noti, a Montecitorio i professantisi oggi *ministeriali*, amino di affermarsi quale *partito d'ordine* in armonia con la libertà vera, rifuggenti cioè da tutte quelle esagerazioni che incoraggierebbero teorie infeste ed umori malsani.

Vedremo dai primi atti, e sino dai primi giorni, l'azione della nuova Maggioranza; anzi le votazioni per la nomina del Presidente della Camera, e per quella delle Commissioni permanenti, saranno indizio della fermezza ne' propositi e della lealtà degli eletti a restaurare le sorti del parlamentarismo italiano.

FESTA DELL'ARTE.

(Nostra corrispondenza). (1)

Firenze, 24 marzo.

Oggi fa proprio caldo e non mi par vero di cominciare la mia rassegna all'ombra delle ramose piante nel *Paesaggio* del Mariani di Monza, e confrontare la profonda tranquillità di quest'acqua col fermento elettorale che ci assorda; e dopo questo bel quadretto seguitare mirando il caldissimo tramonto del Balbi di Venezia: indi il ramoscello di *Pesco in fiore* della Gallino, quadretto di genere d'una rara perfezione: ed i *Papaveri* del Rocchi, — che gli stanno a lato, — freschi, vellutati, tremolanti sulle rugiadose pianticelle. Viene ora la volta del Kienerck, artista di bel nome, che presenta vari pastelli gustosi e graziosissimi. In questo genere di pittura devesi gran lode al rinomato Ferraguti, il quale, per certi studî di nudo, potremo dire maestro assoluto. Il nostro Sartorio, insegnante all'accademia di Weimar, ha dei pastelli di molto garbo ed eseguiti con tanta valent a che li crederesti a colori: ogni cosa vi ha vita sotto cieli semplicemente mirabili per verità, ampiezza e forza; in uno di questi quadretti, *Ritorno,* su ampia distesa ondulata di *silenzio verde* (vera illustrazione di questa vaga forma carducciana), vedi darci le spalle una bellissima ragazza d'un sentimento profondo.

E dopo tante cose, quasi tutte di genere, ammiriamo *Fiat voluntas tua* dell'Orsi: una vecchia popolana che recita il rosario, appoggiata colle avambraccia allo sdrucito fondo di rozza sedia; quel volto è mirabile, ed a qualunque è dato scorgere il dolore, la fede, la rassegnazione. Eccoci avanti una sfilata di studietti d'un gran pittore, l'Ussi: sono lavori di un pregio etnograficamente incalcolabile, queste sue impressioni del *Viaggio al Marocco*, sono quanto mai si può immaginare di corretto nel disegno, di festevole e morbido nelle piante e nelle persone. Un assai bell'*Effetto di luna* del Cammarano; pensoso e parlante il *Ritratto d'uomo* del Pellizza; belli i ritratti di Miss. P. di E. Gelli, e di S. Ion Edgoord del Gioli; notevole il primo pel forte viso e pe' morbidi capelli, un po' deficiente il secondo nel panneggiamente del vestito. Grazioso, fine l'*In cerca di nicchie* di Lodov Tommasi: viva, espressiva la *Fiorella* del Simi, ma ha certe manacce...; sempre pari alla sua rimonanza lo Ioris, però mancante d'armonia nelle tinte. Il Milesi ti fa pensieroso col suo buio quadro, in cui è ritratta una desolata stanzuccia con tre miseri diseredati che lavorano penitenze: quanta vita! quale sentimento! Il Signorini nell'*In Iscozia* ha un mare forte e morbido nell'indovinato colore. Passando sotto silenzio due discretamente delineati quadrucci del Lessi, notiamo di F. Gioli *In Maremma* dal colorito tetro e monotono, cercato ed ottenuto a meraviglia, e fermiamoci a *Fior di campo* dello stesso, acquistato dal Re, e coll'aggiudicazione del secondo premio per la pittura. Vi sono quattro animatissime figure: la mamma giovine — slanciata figurina — tiene in collo un bimbo che si spinge ciondoloni sulla spalla sinistra di lei, agita il braccino e fa il chiasso colla sorella attaccata alle sottane della mamma, e l'altro tutto affannato a cogliere ginestre alla proda vicina. L'ambiente d'una mirabile pastosità di verdi di tutte le gradazioni, con belli effetti d'ombre e lo sfondo di buone piante frondate. È un capolavoro. Individuale, e quindi lodevolissimo il fare del napoletano Campriani, ma ben più lodato, e meritamente, *Il tempo minaccia* del Quadrone, che ha avuto il primo premio: v'è dolente il cacciatore che vorrebbe uscire e regge a gran forza il cane che punta le zampe e tira tanto che pare gli escano gli occhi dall'orbita, il padrone il quale con viso pensoso e mesto, attraverso i vetri della finestra di cucina, indaga il tempo infido. Degni di molta lode *Bucintoro* del Montalti, d'un cielo nebbioso indovinato; e *Principio d'autunno* di G. Belloni; ed ora non vi scandolezzate se dico che mi lascia indifferente *Ricordo di letture giovanili* del grande, finitissimo artista D. Morelli.

Del Corcos preferisco il *Ritratto del Masi* a *Sogni*; ma, credetemi, è un buon pittore di moda, che sa dare nel genio al sesso gentile colle sue grazie di colorito, spesso mentitrici e quasi sempre ricercate; non so capacitarmi come trovi degli ammiratori convinti tra gli artisti. E poichè di questo quadro *Sogni* han parlato tanti, vo' anch'io dire la mia. Una ragazza senza cosce, senza seno, senza braccio sinistro, col vestito verde-cinereo, poco felicemente reso. Ed egli, il Corcos, l'ha dipinta a sedere in un pubblico passeggio, con una gamba a cavalcioni del ginocchio dell'altra, e sopra quella il gomito sinistro che regge, colla palma in dentro, il tinto viso, dall'arruffata capigliatura. Che sogna? Cinque lire? A ragione l'hanno ribattezzato per Porcos. E dire che il poco intenditore Gianturco ha acquistata questa tela per le r. gallerie! M'indispettisco al solo pensarci.

Mi piace assai più *Dopo la pioggia* del Roda, quadro che riesce a farmi proprio sentire il fresco dell'aria purificata ed il sorriso del cielo dopo un'acquata di maggio: e più ancora *Pascolo sui monti* del già encomiato Bruzzi, ch'io reputo pittore sommo per morbidezza, festosità e forza di colorito. Non vo' lodare che il pensiero nel *Vano richiamo* di S. Paoletti; ed, all'opposto, la sola inappuntabile esecuzione di A. Pagliai, nella sua *Vecchietta* seduta col veggio sulle ginocchia. Forte e sicuro ritrattista si mostra E. Pestellini in *Una vecchia*, e Castaldo Coppola s'è guadagnato uno de' primi posti fra' paesisti, con *Paese ed animali*, quadro di buon gusto e di solidità non comune, senza dire che la collina di sfondo è meravigliosa per le più minute ondulazioni e sfumature di verde. Il Serra in un quadro di grandi effetti d'acqua e piante acquatiche, ma studiate ed allumacate, mette in proporzioni lillipuziane *Amore e Psiche*; ed il Crespi, a lui inferiore nella tecnica, riesce superiore nel concetto in questa tela *Vive e ricorda*, parole che ripete la donna montanina tutta pensierosa e fiduciosa al sentire la lettera che la figlioletta maggiore legge; lodevolissimi i variamenti impressionati volti delle figlioline minori, che vi hanno certa importanza. Accanto a questo, giovi mettere l'altro lombardo, Grubicy De Dragon, ardito seguace del puntinismo, corretto nel disegno, ma falso nella luce, ed aspro, impossibile ne' quadretti velati d'azzurro o di cioccolata,

(Continua.)

(1) A' miei cari genitori, che vorrei vivessero felici per tutti gli anni che vivranno ammiratissimi molti d i quadri nominati nelle passate corrispondenze.

DA TRIESTE
I nuovi consiglieri in disaccordo per la nomina del Podestà.

24 marzo.

Oggi a mezzogiorno si radunava il Consiglio comunale, presieduto dal consigliere anziano Moisè dott. Luzzatto.

Erano presenti 52 consiglieri; e si doveva procedere alla elezione del Podestà.

Il primo spoglio delle schede dà i seguenti risultati: Leopoldo Vianello 24 voti, Ferdinando Pitteri 23, Carlo Dompieri 5.

A questo punto l'on. Vianello si alza e dichiara che egli non potrebbe accettare una eventuale elezione.

Il secondo spoglio dà l'identico risultato del primo.

Allora appar statuto il presidente proclama il ballottaggio, dal quale escono l'on. Ferdinando Pitteri con 27 voti e l'on. Leopoldo Vianello con 25.

Richiedendosi 28 voti, nessuno risulta eletto.

Domanda la parola l'on. Pitteri, il quale tra applausi dichiara che, per amore della concordia di partito, rinuncia a una eventuale rielezione.

Dopo un po' di discussione circa il rimandar la seduta o il continuarla, si adotta la seconda proposta e si procede a una quarta votazione, che da i seguenti risultati: Ferdinando Pitteri 27 voti, Leopoldo Vianello 24, Carlo Dompieri 1.

L'on. Spadoni propone di rimandare la seduta a questa sera alle 7, ciò che viene adottato, e la seduta è tolta alla 1.20.

—

Questo disaccordo fra i consiglieri liberali è assai commentato.

Vi manderò domani il risultato della votazione di questa sera.

Le tre capitali del Guatemala.

La republica del Guatemala ha avuto tre capitali di questo nome. La prima venne fondata nel 1524 sulla riva del mare, la quale, dopo 17 anni, rimase sepolta sotto un'inondazione di sabbia e d'acqua. La seconda città, edificata alcune miglia più all'est dai sopravvissuti alla tremenda catastrofe, fu distrutta nel 1773 dal terremoto. Finalmente, 30 miglia ancora più all'est, venne edificata la capitale attuale, la più grande e la più bella delle città dell'America centrale. Situata in una zona temperata, a circa 4500 piedi sopra il livello del mare, all'estremità nord di una bella e grande pianura, gode di un clima gradevole.

Quando, nel 1773, venne distrutta la seconda capitale, questa sorpassava già tutte le città delle colonie americane, ed eguagliava quasi per popolazione, ricchezza e prosperità le città di Messico e di Lima.

La seconda Guatemala oggigiorno è la più vasta estensione di ruine che s'incontra nel nuovo mondo. Da una torre della cattedrale si possono contare le ruine di 45 chiese, conventi e monasteri. Solo il decimo delle case private e qualche publico edificio vennero ricostruiti; il rimanente conserva l'aspetto di una vasta desolazione. La capitale odierna, più di ogni altra città del Centro America, ha l'aspetto delle città americane.

Possiede una Università e moltissime scuole. Il costume delle guatemalesi è citato come uno dei più civettuoli e pittoreschi dell'America Centrale. Le donne specialmente della campagna sono robustissime, sebbene un po' piccole.

Una esecuzione capitale.

Reichenberg, 23. Stamane, alle 7 fu giustiziato l'assassino Kögler. Iersera ricevette la visita della moglie e del figlio, d'anni 10. Il Kögler era commosso e disse al figlio: «Sii bravo; ubbidisci la madre perchè non accadda a te quello che è accaduto a me.» Alla moglie disse: «Avresti pur potuto andare dall'Imperatore!»

Durante la notte non chiuse occhio e stamane assistette alla messa. Giunto sulla piazza del patibolo, alla vista della forca, levò la testa con fare cinico.

Posto sotto il palo, esclamò: «Addio! Viva...» In quel momento si udì un rullo di tamburo e le sue ultime parole non si poterono afferrare. Cinque minuti dopo il medico delle carceri constatava il decesso del giustiziato.

Tanto per variare.

Uno strano albero. — Il Laportea. Hanno presentato alla Real Società botanica di Londra, un esemplare di Laportea, conosciuto anche sotto il nome di *Albero bruciante*.

La pianta intera è ricoperta da numerose pellicole come la nostra ortica; tuttavia l'azione da essa esercitata è assai più energica di quella della pianta europea.

Toccando il Laportea, si prova la sensazione d'un ferro rovente sulla pelle. La sensazione si propaga rapidamente alle altri parti del corpo e dura circa una quindicina di giorni. Ma pure dopo questo periodo basta bagnare il posto bruciato con l'acqua fredda perchè il dolore ritorni. Ciò che è più curioso è che durante questo tempo nessun segno esteriore si vede sull'epidermide.

Da fonte sicurissima informasi che l'autorità giudiziaria di Bologna spiccò mandato di comparizione contro l'on. Francesco Crispi.

L'imputazione sarebbe di complicità col comm. Favilla nei diversi peculati da questo commessi a danno del Banco di Napoli, nell'epoca in cui fu diretto e della sede di detto Banco a Bologna.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 25

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Egli si sforzava a convincere Luisa non essere buona cosa l'esporsi alle critiche del mondo, alle parole oltraggiose delle rivali, veri Tartufi in gonnella, sempre pronte a rinfacciar alle altre, come un crimine, ciò che esse medesime commettono nell'ombra.

Ella doveva diffidare, mostrarsi più circospetta.

Ma avvisi e rimostranze, a nulla approdarono.

«Che cosa arrischiate voi infine, — gli disse ella una volta, supponendo forse in lui un certo interesse che lo inspirava a quei suggerimenti, — che io non arrischi cento volte di più?»

Allora egli le rispose che ella aveva mal compreso. Egli non pensava che a lei, alla sua reputazione, al turbamento irrimediabile che lo scoppio di uno scandalo, potrebbe arrecare nella sua esistenza.

Ma ella l'interruppe così:

— Ciò riguardo soltanto a me.

La signora di Chaudie aveva le sue ragioni per agire così.

Poco dopo la nascita del figlio, aveva avuto dei timori, e dei timori assai serii.

Alberto si mostrava imperioso, taciturno, di una irritabilità nervosa.

Nelle sue maniere, nel suono stesso della sua voce, si scorgeva qualche cosa che prima non aveva conosciuto affatto in lui.

Ella aveva sorpreso, fissi su di lei, degli sguardi che parevano il segno di una collera a lungo compressa e la cui esplosione si presagiva tanto più terribile in quell'uomo curvato fino allora sotto il peso di una passiva sottomissione.

Luisa si studiò quindi di riacquistar l'impero che minacciava sfuggirle di mano. Ed ella pose in opera tutte le seduzioni di cui era capace, fu prodiga con lui di tutte quelle ipocrisie d'amore, che sono spesso più potenti anco della passione medesima.

L'esperienza acquisita, le serviva a meraviglia, ed ella rappresentava insuperabilmente la parte della donna affezionata ed amante.

D'altronde Alberto le piaceva di più fin dall'istante in cui credette doverlo temere, e mentre cioè il padrone si affermava nel marito.

Ella il comparava a d'Orne, e la bilancia non si piegava punto sempre in favore di quest'ultimo. Ma Alberto respinse tutte quelle moine.

Allora, con ansia, ella andava chiedendo a sè stessa se non era andata troppo in là, se non aveva forse fatto troppo assegnamento su di una pazienza che si era infine stancata.

Temendo per la sua vita, ella era quasi sul punto di tutto confessare al vecchio Biche.

Ella si avvinghiava a lui, della sua presenza faceva una salvaguardia contro ogni spiacevole eventualità.

Precauzione inutile. L'agitazione di Alberto, si calmò da sè stessa. Dopo un primo impeto di ribellione, egli pareva aver preso il suo partito.

Luisa spiegò a modo suo, quello scioglimento così pacifico

Evidentemente, la benda, che egli aveva agli occhi, si era stracciata.

Il colpo era stato rude, ma poscia ad esempio di tanti altri, egli si era rassegnato ad accettare quel che non poteva impedire, piegandosi alle esigenze del mondo: condotta saggia e modesta, acconcia ad evitare le scene di famiglia e lo scandalo sempre rincrescevole.

Una volta la vendetta di un marito era rumorosa, ma l'adulterio si è pur esso imborghesato ora con i costumi. Il dramma si è tramutato in commedia, il disastro di una casa, in un accidente, e la cui memoria è destinata a sparir bentosto in un mutuo oblio.

Luisa non amava più abbastanza Alberto per adombrarsi di quella noncuranza che le lasciava piena libertà.

Essa considerava gli altri alla sua stregua, e giudicava naturalissima quella mancanza di dignità, dacchè ella ne raccoglieva vantaggio.

E della prova trascorsa, ella non conservava omai che una viva irritazione contro il marito. Ella andava dicendo a sè stessa, che i terrori provati erano stati un'assurdo.

Così a poco a poco, ogni nozione del senso morale andò cancellandosi in lei.

Il pensiero che suo figlio potrebbe aver un giorno a render conto di qualche cosa, non le era passato nemmeno per la mente.

Gli è ch'ella vedeva le cose sotto un altro aspetto e si figurava avere acquistato la loro vera percezione.

I suoi occhi si erano riaperti, ed ella sorrideva ricordandosi le indignazioni sue di un tempo al racconto di certe avventure galanti, e poscia i suoi scrupoli, le semiarditezze, le false onte.

Per fortuna non si era perduto troppo tempo.

Ella era omai compresa nel numero di quelle care donnine di Parigi, che son designate con l'appellativo di *belle mondane*. Le sue *toilettes* avevano il merito di essere minuziosamente descritte. I suoi gusti avevano tutte le audacie. I conti della sarta si elevavano a somme esorbitanti. Per obbedire ai capricci del giorno, di bionda ella si fece rossa fuoco.

Sotto la trasparenza delle iniziali, le si attribuiva sinanco dei motti: «*Per finire*. «Qualcuno domandava alla signora di C... etc.»

Quella promiscuità che accoppia in uno stesso articolo di giornale destinato a trovarsi su tutti i tavolini da caffè, le celebrità di ogni genere, lusingava la sua vanità.

Infine poi, il suo ritratto in piedi esposto al *Salon*, consacrò pubblicamente la riputazione della sua bellezza.

Il quadro era opera di uno di quei pittori, il cui nome si imponeva, e serve anzi incomparabilmente di *réclame*. Ed era adunque ciò che conveniva a Luisa, la quale, non voleva che una cosa: essere veduta ed ammirata.

Quella mostra di sè, non era andata a genio ad Alberto, e neppur quelle lunghe sedute nello studio dell'artista, durante le quali un uomo ed una donna rimangono soli, in faccia l'uno dell'altra, con quella libertà che è richiesta dalla circostanza.

Ma egli cedette come sempre.

Quanto al vecchio Biche, egli sosteneva che la cosa nulla aveva in sè di men che corretto, e citava in proposito l'esempio della gran dama tale, e della gran dama tal'altra.

(Continua.)

Cose proibite.

Gran bella cosa è la libertà! Ma ce l'abbiamo poi, noi, questa strombazzata libertà?

A me pare di no.

Non fate un passo senza leggere: *E' proibita l'affissione.* Andate avanti e leggete: *E' vietato il passaggio* oppure; *E' vietato il transito*, oppure: *riservato ai pedoni.* Camminate ancora e vi salterà agli occhi, scritta a caratteri cubitali, la leggenda: *E' proibito di lordare* oppure: *E' vietato l'ingresso ai cani non trattenuti da apposita cordicella.*

Seccato da tante frasi proibitive, fate per entrare in un caffè o in una trattoria, ed ecco un cartello ammonitore sul quale è scritto: *E' vietato l'ingresso ai venditori e suonatori ambulanti.*

Volete divertirvi un po' al teatro ed eccovi, spauracchio dei padri di famiglia, un altro cartello: *Non si possono introdurre in teatro cani e bambini al disotto degli anni tre.* Sempre vi troverete poi affisso nei corridoi: *E' proibito di fumare, di fischiare e di battere i piedi sul pavimento.*

Se poi, obbediente alla legge, vi introducete in uno di quei luoghi ove si desidera di rimanere soli per qualche minuto, ecco che prima di uscire vedete un altro scritto a lettere di ghisa che vi ammonisce in questa e non diversa guisa: *Prima di uscire abbottonatevi i calzoni.* Così si legge in taluni chioschi di Savona e della Svizzera.

Salite in un omnibus od in un tram, ed ecco che vi saltano subito agli occhi queste due avvertenze: *E' proibito fumare. — Non è permesso stare in maniche di camicia* e sul biglietto: *Presentare il biglietto ad ogni richiesta dei controllori.*

Andate in un negozio qualunque per acquistare un oggetto di cui abbisognate, e appena entrato i vostri occhi si posano su un cartellone ove a caratteri lugubri è scritto: *Qui non si fa credenza.*

Disperato correte fuori di porta, ma avete fatto pochi passi che ecco un palo con una tabella sulla quale sono mal dipinte queste parole: *È proibito lo scarico* e su un altro un po' più avanti: *È assolutamente vietato fermarsi o camminare sui binarii del tram, della ferrovia,* ecc.

Correte in piena campagna, ma anche là non tardate di incontrarvi un'altra tabella che dice: *Caccia proibita.*

Entrate in un ufficio: *È vietato dare le mancie agli inservienti.*

Vi portano telegrammi: *agli inservienti non compete mancia.*

Correte disperato in chiesa a chiedere alle severe volte del tempio la tranquillità necessaria all'animo vostro e non appena avete posto piede nel sacro ambiente, già vedete stampato sul muro: *non si sputi sul pavimento.*

Entrate in una biblioteca per erudirvi ed eccovi il cartello ammonitore: *È vietato chiedere più d'un' opera ogni volta.*

Infilate la porta d'un caffè per addolcirvi la bocca con una bibita refrigerante, state per accendere un sigaro, ma appena dato uno sguardo in giro leggete: *È vietato fregare i flammiferi sulle pareti.*

Finalmente, disperato, pazzo d'ira e di sconforto, state per scavalcare il parapetto d'un ponte per chiedere alle acque correnti il riposo eterno, ed ecco una guardia che v'acchiappa per le falde e vi dice: *Sono proibiti i bagni.*

Sconsolato ve ne andate, ma sulle rive del fiume un altra tabella vi avvente che: *E' vietata la pesca.*

— E questa è la libertà — gridate a squarciagola mentre vi recate a casa...

Infelice! Non appena avete pronunciate quelle parole, che una Guardia di Pubblica Sicurezza vi ammonisce:

— *Sono proibiti gli schiamazzi notturni.*

La divisione dell'Estrema Sinistra.

La *Tribuna* divide l'Estrema Sinistra in due gruppi — ministeriale e antiministeriale. Del primo appartengono: Aggio, Angiolini, Basetti, Caldesi, Carotti, Cavallotti, Celli, De Nobili, Diligenti, Engel, Fazi, Garavetti, Guerci, Marescalchi, Pantano, Pavia, Pinna, Pipitone, Rampoldi, Ruffini, Sani, Severi, Tassi, Zabeo.

All'altro gruppo appartengono: Agnini, Badaloni, Barzilai, Berenini, Bertesi, Bissolati, Budassi, Bovio, Colaianni, Costa Andrea, Credaro, De Felice, De Marinis, Ferri, Gaetani, Gatti, Girardini, Imbriani, Luzzatto Riccardo, Marcora, Mazza, Mirabelli, Morgari, Nofri, Pansini, Pescetti, Prampolini, Raccuini, Sacchi, Sichel, Socci, Trovelli, Turati, Vendemini.

In complesso i ministeriali sarebbero 24 e gli antiministeriali 34.

Secondo l'*Opinione,* i ministeriali nella nuova Camera sarebbero 332, dei quali, secondo le antiche denominazioni e classificazioni, 143 sarebbero di Destra, 146 di Sinistra e 43 del Centro. L'Opposizione avrebbe 149 aderenti, cioè: 9 di Destra, 46 di Sinistra, 20 del Centro e 74 di Estrema Sinistra. Gli incerti sarebbero 27, perciò la maggioranza del Ministero ascenderebbe a 183 voti.»

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Importante processo per bancarotta fraudolenta.

24 marzo. Oggi, dinanzi al nostro Tribunale, è finito un processo interessante, nel quale figuravano ben nove imputati, tutti di Grizzo, comune di Montereale Cellina.

Ongaro Giuseppe fu Giuseppe, di anni 59, celibe, commerciante, censurato, era imputato di bancarotta fraudolenta per avere, nella sua qualità di commerciante in Grizzo di Montereale Cellina, dichiarato fallito con sentenza 10 ottobre 1896 del Tribunale di Pordenone, occultato e distratto parte del suo attivo, consistente in derrate, foraggi, utensili vinari, mobili, crediti ed altro; il di lui fratello Ongaro Felice, insieme al Giuseppe medesimo, di bancarotta semplice, perchè, nella loro qualità di commercianti, ommisero di tenere i libri prescritti od almeno il libro giornale, e non fecero (entro i tre giorni dalla cessazione dei pagamenti) la dichiarazione prescritta dal Codice di commercio; Grin Angelo, Tonesin Antonio, Sanquirin Domenico, Giacomello Pietro, Sanquirin Matteo, Sgobba Antonio, Alzetta Pietro, erano accusati di ricettazione per avere, senza complicità nella bancarotta, scientemente ricevuto nella propria abitazione oggetti mobili di pertinenza del fallito.

Il primo era difeso dall'on. Girardini; tutti gli altri dall'avv. Bertacioli.

Il P. M. ritirò l'accusa per tutti gli imputati di ricettazione; mantenne l'accusa di bancarotta fraudolenta per l'Ongaro Giuseppe, e chiese al Tribunale che lo condannasse a quattro anni di reclusione; e l'accusa di bancarotta semplice per l'Ongaro Felice, pel quale domandò cinque mesi di reclusione.

Splendide le difese.

Il Tribunale ne accolse le conclusioni; e condannò il Giuseppe Ongaro per bancarotta semplice a dieci mesi di reclusione — detratti tre mesi per la amnistia; assolse per non provata reità l'Ongaro Felice dalla imputazione di bancarotta semplice; mandò liberi tutti gli altri.

L'Ongaro Giuseppe è detenuto fin dal 22 ottobre passato; il Griz Angelo, il Tonesin Antonio, il Sanquirin Domenico settantenne, il Giacomello Pietro erano in libertà provvisoria mediante cauzione.

Ancora sulla dimostrazione fatta all'on. Girardini. — *24 marzo.* — *(R).* — Sparsasi la voce dell'arrivo qui dell'onor. Girardini, circa un miliaio di cittadini accorsero ad attenderlo alla stazione. Vi notai il dott. Vincenzo Policretti, l'ex Deputato Monti e moltissimi altri. Uscito nell'atrio proruppe un grido generale di *viva la democrazia Udinese; viva Girardini, viva il deputato del popolo.* E con fuochi di bengala e sparo di mortaretti, fu accompagnato all'Albergo delle Quattro Corone.

Qui la folla si ingrossò sempre più. Alle insistenti grida di evviva, apparse l'on. Girardini sul balcone dell'albergo, pronunciando poche parole le quali furono calorosamente applaudite.

Dopo di ciò la ordinatissima dimostrazione ebbe fine.

—

Venne offerta, all'on. Girardini anche una bicchierata, dai nostri democratici nella sala dell'Albergo *Alle Quattro Corone.* V'intervennero una quarantina; fra cui l'avv. Monti e l'avv. Policretti, che brindarono con pensieri eletti e forma felice al vostro Deputato.

Rispose loro con la ben conosciuta eloquenza, l'on. Girardini, augurando che anche la democrazia pordenonese voglia e sappia organizzarsi per giungere al trionfo delle proprie idee.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Ampezzo. — *Oltraggi.* — Venne arrestato il boscaiuolo Candido Candotti perchè sulla pubblica strada, mentre i carabinieri Giuseppe Masi e Carlo Franzoi invitarono una compagnia di giovinastri a desistere dallo schiamazzo, li ingiuriò colle parole: *contadini, figli di assassini, vigliacchi.*

Forni Avoltri. — *Truffa.* — Tal Daniele Cimenti pregiudicato latitante, qualificandosi per Antonio Pellegrini, pattuì l'affitto di pascolo con Giacomo Vidal e dallo stesso fecesi dare a titolo di caparra la somma di lire 50.

Sutrio. — *Arma insidiosa.* — Venne arrestato certo Pietro Vazzaniat, ozioso del luogo, per porto d'arma insidiosa.

Echi delle elezioni.

Ai Sindaci del Collegio di Spilimbergo-Maniago l'on. Pascolato diresse questa lettera:

Venezia, 23 marzo.

Egregio sig. Sindaco,

Voglia farsi interprete della mia viva riconoscenza agli elettori che con tanta spontaneità e concordia vollero confermarmi la loro fiducia. Prima ancora di legarmi con nuovo giuramento, come lo Statuto prescrive, prometto loro di consacrare tutte le mie forze al bene inseparabile del Re e della Patria.

Con alta stima e considerazione

Dev.mo

Alessandro Pascolato.

Confortata dalla Fede, dalle cure amorose di tante pie persone, dall'affettuoso compianto di questa buona popolazione, spirava oggi in Dio

Letizia Bellina.

Coll'animo straziato la sorella Ortensia, il cognato, ne dànno il triste annunzio ai parenti e agli amici.

Fanna, 24 marzo 1897.

I funerali seguiranno in Fanna Venerdì 26 corrente alle ore otto mattina, indi la salma verrà trasportata nel tumulo di famiglia in Udine ove arriverà alle ore diciotto.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *Provocazioni e vendette slovene.* — Una masnada di giovanotti sloveni di S. Pietro, dopo aver parata giù con parecchi quartini la pillola amara del fiasco elettorale, si divertivano, l'altra sera, passando pel borgo di S. Rocco, ad insolentare la pacifica popolazione.

Incontrato in Via Parcar il parroco assieme al nonzolo, salutarono il primo, ma al secondo diedero un pugno nella testa e gli portarono via il cappello. Volevano costringere le persone che incontravano a gridare «zivio». Entrarono nel negozio del signor Ziver e uno di essi diede un potente calcio ad un avventore; sulla cantonata presso l'Asilo di S. Giuseppe dissero in slavo «buona sera» ad una donna e perchè questa rispose loro lo stesso saluto in friulano, le strapparono la creatura di braccio e la gettarono per terra. Per ultimo uno di quegli eroi sloveni colla britola ferì alla fronte un povero operaio tornato dal lavoro, sicchè fu sparso sangue!

Compite le gesta nobili se ne andarono.

— Al signor Antonio Schmalz, proprietario dell'eccellente studio fotografico E. Niggi, venne dal padrone della casa, ove il suddetto signore tiene l'abitazione e lo studio, sig. Antonio Bolko, minacciato di disdetta se non avesse ritirato le candele accese per l'illuminazione di iersera.

È perciò che in quella casa le finestre del sig. Schmalz rimasero illuminate soltanto poco tempo, ed altre finestre di alloggi di quella casa, fra altre anche quelle del sig. Grinover, rimasero affatto buie, sebbene gli inquilini sieno abitati da nostri connazionali.

La trattoria al *Lepre bianco* in Via delle Monache è già nota come conciliabolo di sloveni; ma non si sapeva che i suoi avventori si credessero nel diritto d'invadere il domicilio degli altri casigliani. Invece lunedì mattina il prete Budin (sempre lui!) con un altro slavo, sono entrati nell'appartamento del primo piano, e non si sono limitati a restar negli anditi, si sono cacciati fino in una delle camere da letto, e lì hanno raccolto i pezzetti lacerati... Poi alle grida delle signore di casa, spaventate vedendo quella invasione, il Budin se la *moccò* col compagno.

Alla larga dalle locande slovene e dai loro avventori! alla larga da quei preti!

Cronaca Cittadina.

Bollettino mateorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 25 Ore 8 ant. Termometro 9.3
Min. Ap. notte 6.8 Barometro 753
Stato atmosferico Vario
Vento N W pressione stazionaria
IERI Vario
Temp. massima 20.3 minima 7.1
Media 12.68 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 25

	Sole	Luna
Leva ore di Roma	6 4	leva ore 2.
Passa al merid.	12.13.4	tramonta 10.5
Tramonta	18 25	età giorni 22

Onorificenza al vero merito.

Con somma compiacenza possiamo annunciare che, per recente Decreto, al dottor Carlo Marzona venne conferito il titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il dottor Marzona è da anni parecchi membro della *Giunta provinciale amministrativa,* come in passato ebbe altri uffici pubblici, e per ingegno e cognizione delle Leggi, e per equità nello interpretarle, ebbe ognora la stima e la simpatia dei Colleghi.

E se ci rallegriamo con lui per questo riconoscimento de' suoi utili servigj da parte del Governo, ci piace rimarcare che questa volta l'onorificenza fu data al *vero merito.*

Il nuovo Arcivescovo Mons. Pietro Zamburlini.

Ieri, il *Cittadino Italiano* usciva vestito a festa, con i colori della bandiera Nazionale. Difatti, in prima pagina, entro una doppia cornice ovale in oro, stampava un somigliante ritratto del nuovo Arcivescovo, e lo circondava con un bel fregio a foglie verdi a campanule e rose rosse.

—

Monsignor Zamburlini nacque a Bagnoli il 15 dicembre 1832. Fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1857. Fu per parecchi anni professore e rettore nel Seminario di Padova; poi Vicario Generale, quindi Arcidiacono di quella Cattedrale. Nel 15 gennaio 1893 venne preconizzato Vescovo di Concordia e consecrato nel 23 agosto anno stesso. Nel 16 febbraio 1894 entrò in possesso di quella Diocesi. Nel concistoro del 22 giugno 1896 fu eletto Arcivescovo della nostra Arcidiocesi; ed entrò jeri in sede, preceduto dalla fama di ottimo sacerdote.

—

Verso le tre pomeridiane, via Aquileja formicolava di gente. Passavano rapidi i *landaus,* le *cittadine,* carichi di prelati, di membri di Comitati parrocchiali e di Società cattoliche; passavano rapidi i carrozzoni del tram, carichi di cittadini; e sui marciapiedi procedevano persone d'ogni ceto dirette alla Stazione.

Sul piazzale di questo già era raccolta numerosa popolazione: predominavano le donne.

Nella sala di aspetto della prima classe si radunavano intanto i prelati e le persone rivestite di qualche carica nella nuova organizzazione cattolica. V'era Mons. Vescovo Isola, i canonici di Cividale Mons. Mattiussi Decano e Mons. Tessitori, fregiati di una grande croce sul petto, — decorazione onde fu insignito il capitolo di Cividale dalla Imperatrice Maria Teresa; parecchi dei canonici della nostra Metropolitana — Mons. Madrassi, Mons. Fazzutti, Mons. Tosolini, Mons. Novelli e forse altri: due canonici erano andati ad incontrare S. E. a Latisana ed altri, aspettavano di riceverlo nel Palazzo Arcivescovile; l'avv. cav. Vincenzo Casasola Presidente del Comitato diocesano; i consiglieri della Banca Cattolica signor G. B. Marioni e avv. Mattiussi, e il direttore di essa signor Giovanni Miotti; l'ingegnere L. Zoratti; quasi tutti i reverendissimi parroci della Città; il Vicario del Duomo; il rettore ed i professori del Seminario; parecchi parroci e cappellani e molti sacerdoti dell'Arcidiocesi; membri di Comitati parrocchiali e della Società cattolica di mutuo soccorso; i rappresentanti della fabbriceria del Duomo, conti comm. Antonino di Prampero Senatore del Regno e conte Fabio Beretta; il cav. Angelo Loschi.

Di fuori, sotto la grandiosa tettoia, sul marciapiede, pigiavasi una folla varia: signore e signorine, sacerdoti, giornalisti, popolani, fanciulli, l'ispettore di P. S. cav. Bertoia, capitano e tenente dei reali carabinieri, capitano Pari, conte Giuseppe di Brazzà, delegati e marescialle e agenti in borghese della sicurezza pubblica, guardie e carabinieri, ecc. ecc.

Alle 3.32 arriva il treno.

Grande movimento di curiosità.

Mons. Vescovo Isola esce dalla Sala d'aspetto fino al limite della banchina, assieme ai Canonici ed altri Prelati, per incontrare il nuovo Antistite e porgergli a nome del Clero il benvenuto.

La banda musicale cittadina intuona briosa marcia. — Ci dicono che, stando all'etichetta, la banda musicale avrebbe dovuto intuonare la marcia reale; ma ciò non fu.

La macchina locomobile è adorna di rame verdi e di fiori.

L'Arcivescovo sta nell'ultima carrozza.

Il treno avanza lentamente.

Parecchi si scoprono il capo.

Il treno fermasi.

Mons. Zamburlini sta sulla porta della carrozza — maestoso nell'alta persona ravvolta nelle rosse vesti. Aurea grande croce ornata di preziosi, gli brilla sul petto, appesa a ricco cordone d'oro.

Sul binario immediatamente vicino a quello ove fermavasi il treno portante Monsignore, sta fermo un altro convoglio pronto a partire — carico di nostri emigranti per gli Stati orientali e settentrionali; molti di quegli operai si affollano agli sportelli, a testa scoperta.

Monsignore Arcivescovo discende.

Scambia un bacio fraterno con il Vescovo Mons. Isola, e tra la folla lentamente si avvia verso la sala.

Moltissimi si scoprono.

Il conte Senatore di Prampero gli porge, come fabbriciere, il proprio saluto reverente, e gli presenta il conte Fabio Beretta, confabbriciere della Cattedrale udinese.

All'ingresso di S. E. Mons. Zamburlini nella sala, prorompe un *Evviva!* clamoroso. Molti vanno a baciargli la mano, preti e laici; parecchi s'inginocchiano, per farlo.

S. E. è sorridente.

Dal suo volto traspira la bontà; benigno lo sguardo, aperta e serena la fisonomia regolare. Ha la persona diritta, il portamento dignitoso.

Dalla sala, lentamente si esce sul piazzale, affollatissimo per largo tratto in vicinanza della stazione, e popolato in tutta la sua vastità.

— Evviva l'Arcivescovo! — gridasi da molti fra il pubblico.

Carabinieri e guardie s'affaticano a tenere sgombra la via per la quale S. E. deve passare.

— Evviva l'Arcivescovo!

Monsignore sorride, benedicendo.

Sale in vettura chiusa, insieme ai Canonici che gli erano mossi incontro: ed alla partenza, nuove grida lo salutano:

— Evviva l'Arcivescovo!

Tali grida però non sono generali: la maggioranza del pubblico è composta di curiosi.

La carrozza ov'è salito Monsignore, ha i servi in grande livrea — dai colori vistosi, rosso, turchino, giallo, che perciò si vedono assai di lontano.

Poco alla volta, i prelati e tutti i convenuti a ricevere il nuovo Antistite salgono nelle rispettive vetture e si viene così formando un lungo corteggio: contammo ventiquattro carrozze, al seguito di quella portante Mons. Arcivescovo, parte a due, parte ad un cavallo: nessuna però delle nostre famiglie signorili aveva mandato la propria vettura.

Dalle finestre di parecchie case in via Aquileia pendevano arazzi, come in occasione delle processioni; e quasi dovunque s'affacciavano signore e signorine e fanciulletti, a contemplare l'onda di popolo rientrante in città.

Nell'interno del Palazzo Arcivescovile, di fronte al portone d'ingresso, nell'ampia corte, disposti in forma di rettangolo cui sia tolto uno dei lati minori, stavano schierati gli allievi del Seminario. Monsignore Zamburlini li passa in rivista.

Poi sale negli appartamenti.

Nella sala dei ritratti, sta esposto uno in fotografia, grandezza quasi al naturale, somigliantissimo, di Monsignor Zamburlini. Sotto di esso, in altro quadretto, una dedica artistica dei concordiensi, dolenti di perdere il loro Padre e pastore. In altro quadro, ancora, bel lavoro a penna del frate Felice Celestino Zanchi: l'arma del nuovo Arcivescovo.

Nella sala dei ritratti stanno raccolti numerosi sacerdoti: canonici, parrochi, cappellani, chierici. Vediamo Monsignor Antivari sorridente — che ricambia con affabilità, i saluti dei sacerdoti amici suoi, molti fra i quali baciangli rispettosi l'anello pastorale.

In un angolo stanno tre frati: due vecchi venerabili, dalla lunga barba candida fluente; un giovanotto dal volto roseo.

Nella sala vicina, dove si ammirano gli affreschi grandiosi del Tiepolo, vedo oltre i canonici ed i prelati: il Senatore di Prampero e il conte Fabio Beretta, l'avvocato Lupieri presidente dell'Istituto Micesio; il cav. Petri direttore della Scuola di agricoltura pratica in Pozzuolo.

Aspettano il momento di essere presentati.

E le presentazioni cominciano subito, annunziatore il cerimoniere sacerdote Venturini.

Prima i canonici, al completo: mons. Fedrigo, mons. Missittini, mons. Madrassi, mons. Fazzutti, Mons. De Paoli — l'intero Capitolo; poscia i parroci della città: mons. Novelli, mons. Tosolini, mons. Dell'Oste, don Domenico Raddi, don Giuseppe Silvestro, mons. Rizzi vicario del Duomo ecc.

Vengono poi presentati i fabbricieri: conte Di Prampero e conte Beretta, ed i rappresentanti della Scuola di Pozzuolo — cioè il conte Beretta e il cav. Petri.

Poi seguono altre presentazioni.

—

Mons. Zamburlini, prima di incominciare i ricevimenti, si affacciò al balcone, e benedisse il popolo, ancor numeroso sulla piazza sottostante.

—

L'onorevole Giunta Municipale si recò poco dopo le quattro a porgere il benvenuto al nuovo Arcivescovo.

—

Un aneddoto: mentre il corteggio stava per entrare a Porta Aquileia, una popolana, rivenditrice di polli, caldeggiava presso un vetturale — nella cui carrozza aveva preso posto un sacerdote forestiero — incitandolo a giuocare al lotto.

— 'O vin zujât dis frances in vott... sta e' part ancie tu, che tu vedarâs che cheste volte e' vin fortune!

Il vetturale sorrideva: ma avrà finito per accondiscendere anche lui. Non è forse *il lotto* un grande farmaco, contro i crucci del bisogno?

La solenne funzione d'oggi in Duomo.

Alle 9.40 circa le Società cattoliche si disposero sulla Piazza Ricasoli, in lunga fila, con i loro gonfaloni di tutti i colori — parecchi di pregio artistico.

Entriamo frattanto nella Chiesetta Arcivescovile di Sant'Antonio — parata a festa, con vasi di sempreverdi anche all'esterno.

Dopo le funzioni di rito, monsignor Zamburlini — rivestito di apparamenti ricchissimi, con la artistica mitria bianca

sul capo e prezioso pastorale d'argento — muove all' altar maggiore.

Gli stanno ai fianchi i due canonici Conti e Fazzutti.

Un chierico sostiene la lunga coda di damasco rosso.

Precedono: i chierici con la croce; i Parroci; i Mansionari del Duomo; il Crocifero, fiancheggiato da due servi dell' Arcivescovo, in livrea; i Canonici; i due Vescovi, mons. Antivari e mons. Isola.

Mons. Zamburlini regge il pastorale con la sinistra; con la destra, benedice.

Molti si inginocchiano, alla benedizione di lui facendosi il segno della Croce.

—

Eccoci fuori della Chiesa.

L'Arcivescovo è accolto sotto ricco baldacchino.

Una grande folla si raccoglie nei pressi della Chiesa; alle finestre di tutte le case circostanti si vedono uomini, donne e bambini che fisano gli occhi sulla persona di monsignor Zamburlini. S. E. benedice. Molti s' inginocchiano — massime le donne ed i fanciulli, consolandosi di quella benedizione.

— O hai çhiapàd la bindizion, jò. E tu?

— Ançhie jò — si chiedono l' un l' altro parecchi fedeli; e la bocca atteggiata a sorriso e lo sguardo scintillante palesano l' intima contentezza.

— Anin anin daûr. O hai sintùd, jô che a là daûr di un Vescul gnuv si çhiape lis indulgenziis — dice un contadino. E gli risponde il compagno:

— Po' zigûr. O' soi vignùd par chell.

—

Il corteo risulta così formato:

Società ed istituzioni cattoliche con gonfalone — oltre una ventina di bandiere; Chierici con la croce; Parroci; mansionari; crocifero; canonici; i due Vescovi; l' Arcivescovo; rappresentanti dell' Arca del Santo a Padova; Comitati parrocchiali; figlie di Maria; i frati cappuccini.

Poche case, in via Daniele Manin, esposero damaschi, drapperie; in maggior numero quelle che si esposero in via della Posta.

Il popolo si affolla lungo tutto il percorso. Anche le finestre delle case sono gremite di curiosi: Piazza Vittorio Emanuele presenta uno spettacolo stupendo. Sulle gradinate donde si accede alla loggia di San Giovanni, sulla fontana monumentale, sulle pubbliche vetture, muraglie d' uomini.

L' interno del Duomo è già affollato.

Nella navata di destra, hanno preso posto i seminaristi e gli orfanelli dell' Istituto Tomadini.

Un po' di confusione per disporre le rappresentanze: raccomandazioni e ordini si trasmettono ad alta voce, ciò che fa un certo senso.

Entrando nel Tempio Monsignor Zamburlini s' inginocchia. Gli è presentato da un Chierico il Crocifisso, ch' egli bacia, pallido per la commozione.

S' intuona il *Tedeum*.

Poi, dopo altre cerimonie, Monsignore incede, sempre benedicendo, sotto la navata centrale. Dinanzi all'Altare dove sta esposto il Santissimo Sacramento, fermasi e s' inginocchia a pregare.

—

Il cronista scappa per buttar giù in fretta questi appunti di cronaca.

Nessun incidente durante l' intero tragitto.

—

Dopo la immissione del nuovo Arcivescovo nel possesso dell' Arcidiocesi secondo le leggi canoniche; egli assistette pontificalmente alla Messa.

La musica a piena orchestra eseguita per questa occasione è opera del prof. Giovanni Soranzo, già direttore della Cappella del Santo a Padova. All' offertorio, fu eseguita una bella *Salve Regina* del Salieri.

Per l'igiene pubblica

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si porta a pubblica notizia che a termine degli Art. 42 della Legge Sanitaria approvata con R. Decreto 22 Dicembre 1888 e 106 del Regolamento per l' esecuzione della Legge stessa approvato con R. Decreto 9 ottobre 1889 e sotto comminatoria di procedimento penale, è vietata la vendita o la somministrazione di generi destinati al cibo od alla bevanda che siano guasti, infetti, adulterati, od in altro modo insalubri e nocivi, considerando come adulterate, quand' anche non giudicate nocive, le sostanze alimentari e le bevande spogliate in parte delle loro materie nutrienti, o mescolate a materie di qualità inferiore, o comunque trattate in modo da variarne la composizione naturale, salvo che siano annunziate colla indicazione delle modificazioni subite.

Una tale disposizione si estende anche alle granaglie poste in commercio sia nei magazzini, sia sui mercati, per cui su queste quando non siano destinate all' alimentazione umana, deve essere posto un cartello portante la scritta «per alimentazione del bestiame.»

Corso delle monete.

Fiorini	221.75	Marchi	129.75
Napoleoni	21.—	Sterline	26.45

Agli allevatori di cavalli.

Per coloro che desiderano procurarsi dei prodotti robusti e veloci, l' incrocio coi stalloni di razza Roadster è quello che meglio corrisponde. Di questa razza è il cavallo roano, di nome Quick-Shat che funziona alla R. Stazione di monta in Udine che resta aperta sino al 26 giugno.

La tassa di monta è sempre di L. 12.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 pom. decima rappresentazione dell' opera *Bohème* musica del maestro Puccini.

Domani riposo.

Sabato e domenica, rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Molta gente ieri sera in questo teatro e molti applausi allo spettacolo *Roberto il Diavolo* posto in scena dal Reccardini con sfarzo di vestiario e scenario superiore ad ogni elogio.

Questa sera rappresentazione variata.

All' spitale

venne ieri medicata Ardemia Colugnatti d'anni 18 da Udine per ferita di punta alla regione tarso-metetarsica interna del piede destro, prodottasi accidentalmente colle forbici, guaribile in giorni sei, salvo complicazioni.

Fra donne

Ieri in Chiavris, vennero a litigi certa Maria Rener e certa Colla-Stradolini Teresa, e finirono collo strapparsi reciprocamente le chiome.

Sembra che la Colla sporgerà querela contro la Rener.

Il nebbione di questa notte.

Tanto per non essere da meno della capitale, Roma, che jerl' altro di sera ebbe uno straordinario nebbione; questa notte anche Udine e le pianure friulane furono avvolte in uno strato di densissima nebbia, che svanì soltanto verso le ore sette di oggi.

Un nuovo prodotto alimentare venne messo in commercio sotto il nome di Pastangelica. E' una pastina finissima, confezionata con acqua Nocera Umbra le cui proprietà igieniche sono ormai note. — Mercè i sali di magnesia onde è ricca quest'acqua, la Pastangelica riesce perfettamente digeribile anche allo stomaco più debole ed inoltre è così compatta da poter essere portata a perfetta cottura senza che si s appoli. Indicatissima per le puerpere, i bambini e i convalescente di malattie gravi. Una scatola da 200 grammi L. 1.

Presso F. Bisleri e C. Milano.

Completate la cura coll'uso dell'Acqua di Nocera Umbra.

Collegio Convitto Paterno.

In occasione della mezza Quaresima, avrà luogo questa sera nel teatrino di questo Collegio, una recita data dai convittori.

Personale giudiziario

Pavanello, uditore applicato al Tribunale di Rovigo, è destinato in temporanea missione di vice-pretore a Tolmezzo.

La Società Veterani e Reduci invita i soci ad intervenire ai funerali del socio Reduce *Gusberti Rizzardo*, oggi, alle ore 4 pom., partendo dalla casa in via del Carbone al N. 2.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Contrabbando. — Basso Catterina e Furlan Maria Serafina fu Sebastiano, tutte e due di Ipplis, imputate di contrabbando di zucchero e petrolio, furono condannate la prima alla multa di L. 1.48 e la seconda alla multa di L. 1.24, in solido nelle spese.

— Bucovaz Giovanni di Giuseppe di Caternol (Stregna), per contrabbando tabacco, fu condannato alla multa di L. 47 e nelle spese.

Sentenza confermata. — Delle Case Pio di Bonifacio di anni 25 di Farla, appellante da Sentenza del Pretore di San Daniele 18 febbraio 1897 che per diffamazione lo condannò a mesi tre di reclusione e 100 lire di multa, si ebbe la conferma in ogni sua parte dell' appellata sentenza, e fu condannato anche colle maggiori spese d' appello.

— Panon Maria di Udine, opponente all' ordinanza che la condanna a L. 10 di multa per non essere comparsa quale teste, si ebbe confermata la ordinanza stessa.

Assoluzione. — Primosig Stefano e Pietro e Trusgnac Giuseppe, di Costned (Grimacco), Primosig Valentino querelante, erano appellantj da sentenza del Pretore di Cividale che per danni li condannò a giorni 15 di reclusione più ad una multa.

Il Tribunale riformò detta sentenza mandando assolti gli imputati che erano difesi dall' avv. Pollis.

— De Faccio Giuseppe di Angelo e Temporin Pietro fu Gio. Batta, tutti di Cividale, per furto di legna vennero assolti. Furono difesi dall' avv. Pollis.

— Turco Luigi di Cividale, appellante da sentenza del Pretore di Cividale che per danni lo condannò alla reclusione e multa, fu assolto. Difensore l' avv. Pollis.

Voci dei privati.

Il riposo festivo.

Pulsate et aperietur vobis; ed io, forte di questa massima, continuerò a *pulsare*, sebbene senza pretensioni e con parsimonia di parole, affinchè il vezzeggiato tema del riposo festivo non abbia.... a dormire il sonno letargico.

Intanto, premesse le mie lodi alle Gentildonne udinesi, le quali, mettendo a profitto la loro influenza a patrocinio del riposo festivo, affretteranno il primo inizio almeno per una classe di operaie; voglio arguire che il preclaro esempio sarà imitato, e sorgendo patrocinatori di tale riposo, eziandio in pro di tutti i lavoratori, non dubito che essi troveranno appoggio ovunque.

Solo in questi giorni ebbi opportunità di leggere gli atti, raccolti in volume, del Congresso provinciale, tenuto in Udine nell' ottobre scorso, dalle Società operaie. La mia attenzione si soffermò nel punto della relazione dell' egregio dottore Pitotti, nella quale, con dimostrazioni scientifiche, fa emergere le varie ragioni che militano a sostegno del riposo festivo.

Da questa lettura restai alquanto meditabondo, inquantochè delle chiare esplicazioni riferite dal suddetto dottore non aveva io in precedenza che un pallido preconcetto. E, se gli igienisti riconoscono praticamente utile il reclamato riposo, perchè indugiare ancora ad accordarlo?

Amerei che le persone ben disposte verso l' operaio si dessero la briga di leggere quanto il dottor Pitotti ha brevemente esposto, onde viemmeglio farsi un criterio che il ripetuto riposo non è assolutamente chiesto per la vanità di oziare, ma per la precipua ragione dei bisogni della vita cui lo esigono.

Non è mio intendimento muovere la suscettibilità di alcuno; rilevo soltanto essere la relazione dell' egregio dottore Pitotti un documento assai importante in suffragio del comune desiderio; per cui a chi incombe il dovere di esperire la deliberazione presa nel succitato Congresso, dovrebbe dar tosto mano a quelle pratiche che più presto perterebbero ad un immediato successo.

All' opera dunque; e con l' ausilio delle nostre Signore e di rispettabili Cittadini si faccia sì che il riposo festivo abbia il suo pronto e duraturo effetto.

Chiudo queste righe augurandomi di non aver parlato al deserto.

Un operaio.

In Oriente

Quel che gli ammiragli hanno notificato agli insorti.

La Canea, 24. — Gli ammiragli notificarono agli insorti di permettere ai turchi di approvvigionare la cittadella ove i turchi sono assediati, altrimenti impiegheranno la forza. Notificarono pure che tireranno contro le navi elleniche che tenteranno di passare i limiti del blocco.

L' Inghilterra e il blocco.

Londra, 24. — Il *Daily Chronicle* ha da Atene: La Grecia fu informata che l' Inghilterra notificò alle Potenze che non parteciperà al blocco di Grecia, ma continuerà a partecipare a quello di Creta.

Lo czar per i candiotti.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene: Lo czar diresse alla regina una lettera autografa con 50,000 rubli per i candiotti rifugiati ad Atene.

Nuovo massacro di armeni.

Costantinopoli, 24. — Nel massacro del 19 marzo nel Takat, cento armeni rimasero uccisi ed altri mille in città. Gli ambasciatori fecero ieri delle pratiche collettive presso la Porta, chiedendo energicamente l' arresto e la punizione dei colpevoli.

Notizie telegrafiche.

Nerazzini è partito.

Napoli, 24. Il dott. Nerazzini è partito col piroscafo *Singapore*. È accompagnato dall' interprete Faissaiè, da un carabiniere che fu lungamente prigioniero di Menelik e da un moretto. Sono partiti con lui il tenente colonnello Pantano e il capitano Cicco di Cola e il farmacista Pia.

ULTIMA ORA.

I socialisti tedeschi agl' italiani.

Roma, 24. L' *Avanti!* pubblica il seguente dispaccio:

«Berlino, 23, ore 19, 50.

«Compagni fratelli italiani! In nome della Germania socialista, ringraziamenti e congratulazioni. Sapevamo che avreste fatta il vostro dovere; ma voi avete superata la nostra aspettativa.

«Il socialismo che ha condotto alla vittoria i nostri fratelli d' Austria, ha raddoppiato le vostre forze e vi condurrà di vittoria in vittoria al trionfo finale: *Viva il socialismo internazionale!*

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

PARAFULMINI

La vecchia Ditta Celso Mantovani & C.

Venezia Merceria del Capitello.

avvisa la sua numerosa clientela di avere incominciato le annuali verifiche dei **Parafulmini**. Impianto **Parafulmini** nuovi e tutti gli accessori, avvendo personale intelligente per l'applicazione dei medesimi e di tutte le installazioni elettriche, Campanelli, Telefoni, Luce Elettrica per uso industriale e domestico, con grandi pile speciali.

Apparecchi fotografici per dilettanti. Occhiali per conservare la vista.

Società Cattolica di Assicur.

contro i danni

della GRANDINE e dell' INCENDIO

Anonima Cooperativa — a Capitale illimitato

sede in VERONA

DIREZIONE GENERALE: *Via S. Eufemia, 11*

1.o ESERCIZIO — RAMO GRANDINE

Capitale assicurato L. 2,731.000

Sinistri pagati L. 128.000

SUB-AGENZIE

In tutti i principali capoluoghi

Agente generale per la provincia di Udine

Cav. UGO LOSCHI

Udine — Via della Posta N. 16 — Udine

Bottiglieria Piemontese

PREZZI FISSI

UDINE — Via Daniele Manin 7 — UDINE

Grande Assortimento

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Le vendite si fanno **a prezzo fisso**, ed a garanzia dei signori clienti, tutte le bottiglie sono marcate col suo prezzo ristrettissimo.

Da Vendersi una casa con corticella sita in Via Aquileja al N. 69, ben avviata ad uso Osteria con alloggio, compresa la mobilia in ottimo stato.

Rivolgersi al proprietario.

Udine — Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria

del negozio manifatture

ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D' Orlando, *ritirandosi dal Commercio*, avvisa la Spett. Clientela che col giorno 4 febbraio ha principiato la liquidaziane di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed esteri, biancherie, colonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso*

A maggior comodità de compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzoidi vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA

Romana Sporeni - D'Orlando.

Prezzi fissi — d'impossibile concorrenza

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle N. 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI da SPECCHIO — DAMIGIANE

LASTRE COLORATE — BARILI di VETRO

LAMPADE d'ogni FORMA — ARTICOLI in FERRO STAGNATO, SMALTATO

LETTERE di VETRO

CARTA di PAGLIA — TURACCIOLI

SPAGHI - CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI - NETTAPIEDI di COCCO

GAS ACETILENE

SOCIETÀ ITALIANA

PEL

Carburo di calcio, Acetilene, ed altri gas

ROMA

(Capitale sociale L. 3,000,000)

Apparecchi Automatici Brevettati

per l' illuminazione pubblica, Stabilimenti Industriali, Ville ecc. Questi apparecchi sono di diverse grandezze secondo il numero delle fiamme occorrenti.

Gli Impianti eseguiti con gli Apparecchi della **Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gas** furono in molti casi assicurati senza soprapremio da alcune fra le principali Società di Assicurazione, ciò che dimostra la loro prefezione e sicurezza.

CARBURO DI CALCIO

sempre in quantità sufficiente a disposizione degli Utenti.

Per preventivi e richieste rivolgersi al Concessionario nella Provincia di Udine Sig. Cav. GIOVANNI MARCOVICH — Udine

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente, gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la

migliore acqua da tavola del mondo

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll' acqua minerale alcalina di Nocera Umbra la quale per le sue note proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro infatti che amano o che debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla PASTANGELICA. — *« Una buona minestrina di PASTANGELICA nutrisce senza affaticare lo stomaco.*

Si vende in scatole da 1 Kg. da 1/2 Kg. = da 250 grammi

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

Volete la Salute ???

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Clorounomie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni, dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità. 1

F. BISLERI E C. MILANO

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
RAUCEDINI
INFLUENZA

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÈ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2
presso tutte le farmacie
ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico
DOMPÈ-ADAMI
MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita
GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — SEDE IN MILANO — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti ne caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e si desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITÀ ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita

Preparato chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALT I CHLORPHENOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI e C.** Chim. - farm, **MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.**

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia Centrale.

« Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

« *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*), è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

COGOLO FRANCESCO
callista, abitante in via Grazzano Num. 91.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 a 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C.
Via Torino, 12.
MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DIFFIDA

Veniamo informati che sotto il nome di **RAZZIA** si vendono polveri insetticide **sciolte** in carta **e in scatole**; diffidiamo a non accettarle perchè non può essere ***RAZZIA*** se non è in scatole di latta piombate con inciso sul piombo »

J. Neuman e C. - Fiume

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
G. B. TOSOLINI
UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
LIBRI
COMMERCIALI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Cacutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco